

Scacchi leggendari tra storia e mito

Fabio Stassi, *La rivincita di Capablanca*, minimum fax, 2008, pagg. 205, euro 11,50.

Fabio Stassi è di origine siciliana, ma vivendo a Viterbo e lavorando in una biblioteca a Roma, scrive per lo più i suoi romanzi – come anche quest'ultimo – sulla linea ferroviaria che collega le due città. La storia, attinta a quella del cubano José Raul Capablanca, uno dei più grandi scacchisti di tutti i tempi, è scandita in sessantaquattro capitoli, "case": proprio come una scacchiera, in cui tale è il numero dei piccoli quadrati bianchi e neri che vi si alternano. Colui che, dopo essere stato un bambino prodigio, divenne il più giovane campione del mondo di scacchi, è una figura entrata in qualche modo nella leggenda, e quindi passibile di essere ricreata dalla finzione narrativa: una cupa e fragile bellezza, una fronte altissima, i capelli a onda, lo sguardo tagliente facevano di lui un beniamino delle donne rispettato anche dagli antagonisti, che in lui riconoscevano la straordinaria intuizione e la genialità rivelate con tenacia fin dall'infanzia.

Arrivato prematuramente al trionfo, privato poi

del titolo dal miglior giocatore russo del tempo a causa di un banale calo di attenzione, egli inseguirà per tutto il mondo e per tutta la vita l'avversario, cercando vanamente una rivincita mai concessagli e divenuta per lui un'ossessione. Alcuni episodi restano sospesi tra realtà e mito, come il confronto vincente di Capablanca con l'intero gruppo dirigente del Pcus, Stalin compreso, che si diceva non avesse mai perso

una partita di scacchi all'interno del Cremlino.

Sullo sfondo del campione e dei suoi viaggi dovuti a tornei e sfide, si muovono le passioni, le crudeltà, i sogni infranti, le aspirazioni di un'intera epoca: la prima

metà del XX secolo con le sue crisi politiche, militari e sociali. Così, la vicenda romanzescamente rielaborata di Capablanca diventa una metafora emblematica della nostra stessa vita.

Mariella Malaspina

